

→ **Secondo una perizia** del 2005 con la quota di Gavio la Provincia valorizzò l'investimento

→ **Penati formalizza** le dimissioni dal Consiglio lombardo. «Strane tangenti, ad elastico»

Per i periti della Procura di Milano «congruo» il prezzo della Serravalle

La consulenza verrà trasmessa ai pm di Monza. Penati si dimette formalmente da vicepresidente della Regione, parla di «tangenti ad elastico» e contrattacca: «Gli imprenditori che mi accusano non sono credibili».

LAURA MATTEUCCI
MILANO

Un prezzo congruo, condizioni sostenibili. Questa la conclusione dei periti chiamati, per conto della

Procura di Milano, a realizzare una consulenza sull'acquisto del 15% del pacchetto azionario dell'autostrada Milano-Serravalle da parte della Provincia. Perché, in un'ottica pubblica, l'amministrazione ha valorizzato il suo investimento che l'ha portata ad avere la maggioranza assoluta della società. Nel giorno in cui Filippo Penati formalizza in un minuto le sue dimissioni dalla vicepresidenza del Consiglio regionale lombardo, e parla di «tangenti con l'elastico», viene stabilito un primo

paletto, almeno per quanto riguarda il filone Serravalle dell'inchiesta monzese.

La perizia è del 2005, quando venne realizzata la compravendita di un pezzo della Serravalle tra il gruppo Gavio e la Provincia, allora guidata da Penati. Ed ora verrà trasmessa ai pm di Monza che indagano per il caso delle presunte tangenti relative, tra l'altro, alle aree Falck e Marelli di Sesto San Giovanni. La stessa indagine punta anche a far luce sui rapporti tra Penati e il gruppo Ga-

vio, motivo per il quale il procuratore aggiunto di Monza, Corrado Carnevali, ha richiesto le carte dell'inchiesta sull'acquisto delle azioni della Milano-Serravalle, avviata dopo la denuncia dell'allora sindaco Gabriele Albertini. Sue le accuse di un'operazione troppo onerosa, costata alla Provincia 8,9 euro ogni quota che Gavio aveva pagato 2,9 euro, il che per il costruttore ha significato un guadagno di 179 milioni di euro.

Nella consulenza di 190 pagine, i

Foto Riccardo Pezzetti/Emblema



Filippo Penati ieri a Milano, durante la seduta del consiglio regionale dove si è dimesso da vicepresidente dell'assemblea

L'ITALIA PEGGIORE

Brunetta contestato ci riprova e insulta: «Siete dei cretini»

Da quando l'epiteto gli è stato rivolto da Tremonti, «cretino è un complimento», riflette una funzionaria impiegata della PA di Viterbo, dopo che - immortalato dalla locale Tusciaweb - Renato Brunetta si è rivolto più volte a un gruppo di contestatori: «Cretini, siete dei cretini». Più lui insulta più quelli, da lontano, rumoreggiano. «Spettacolo penoso», stigmatizza Leoluca Orlando (Idv) chiedendo di calare il sipario sul governo «da Guinness dei primati di volgarità e illegalità». Ma il ministro Brunetta è nato a Venezia, ha nel sangue la commedia dell'arte, recita a soggetto e, come da avanspettacolo, scambia insulti con il pubblico. «Black bloc», grida il ministro, ormai, le maschere nere hanno il ruolo del dissidente rumoroso. Lucianetto fa l'elettricista, è uno dei ragazzi del centro sociale contestatore: «Non ho mai avuto il privilegio di un lavoro regolare, sempre soltanto in nero. - racconta - Gli indici di disoccupazione fanno precipitare Viterbo nel più profondo sud». «La gente sta con me, voi siete dei cretini», grida il ministro. Ma, osserva l'impiegata, «la sua innovazione è tutta un bluff. Noi impiegati dovremmo avere gli emolumenti extra con una comunicazione on line al ministero dell'economia. Ora abbiamo scoperto che tutto va accompagnato da documentazione cartacea».

JOLANDA BUFALINI